

Cultura & Spettacoli - *Arte e viticoltura, l'Antinori Art Project si arricchisce con le opere di Armin Linke: il vigneto diventa un'antenna climatica*

Firenze - 01 giu 2026 (Prima Notizia 24) **Il progetto “Sampling the Vineyard” dell'artista Armin Linke, inaugurato nella Cantina Antinori nel Chianti Classico, esplora l'agricoltura moderna attraverso una lente analitica e fotografica.**

Il connubio tra la grande tradizione enologica toscana e l'espressione artistica contemporanea si consolida attraverso un nuovo capitolo visivo capace di indagare i meccanismi più profondi dell'agricoltura moderna. All'interno del programma permanente della Cantina Antinori nel Chianti Classico, ha fatto ufficialmente il suo ingresso “Sampling the Vineyard”, l'ultimo lavoro commissionato all'artista Armin Linke. Curata da Ilaria Bonacossa, l'opera è stata allestita all'interno degli spazi del Bargino, a San Casciano in Val di Pesa, nel cuore della provincia di Firenze. L'installazione si inserisce in un percorso espositivo d'eccellenza, dialogando e confrontandosi direttamente con le creazioni site-specific precedentemente realizzate da autori di rilievo internazionale del calibro di Yona Friedman, Rosa Barba, Jean-Baptiste Decavèle, Tomás Saraceno, Giorgio Andreotta Calò, Nicolas Party, Jorge Peris, Stefano Arienti, Sam Falls ed Elisabetta Benassi. L'idea alla base della ricerca si discosta nettamente dalle classiche rappresentazioni bucoliche o paesaggistiche della campagna toscana. Linke ha condotto un'osservazione ravvicinata e analitica delle Tenute della famiglia Antinori, interpretando il vigneto come un ecosistema estremamente articolato, in cui convergono competenze agronomiche, evoluzione scientifica, monitoraggio atmosferico, digitalizzazione e retaggio storico. L'invito rivolto al professionista milanese, nato nel 1966, “nasce dalla sua capacità di operare come un antropologo della società contemporanea attraverso la fotografia, documentando le trasformazioni della società”, ha spiegato la direttrice artistica Ilaria Bonacossa, sottolineando come, “attraverso immagini al tempo stesso monumentali e intime, il suo lavoro restituisce un efficace ritratto dell’era dell’Antropocene”. L'indagine dell'autore unisce l'esplorazione dei laboratori d'avanguardia e degli archivi storici aziendali con i gesti quotidiani eseguiti tra i filari, mostrando come la produzione del vino debba oggi misurarsi con i rigidi parametri comunitari sull'autenticità e con il passaggio generazionale del saper fare. In questa nuova chiave di lettura, i terreni coltivati mutano in un archivio vivente delle mutazioni fisiche e geologiche del pianeta: “Ho cominciato a pensare al vigneto non solo come luogo di produzione – ha chiarito lo stesso Armin Linke – ma quasi come una partitura musicale, una partitura cartografica, una sorta di antenna che registra la storia geologica e climatica”. La sequenza di scatti rifiuta volutamente l'estetica delle grandi vedute panoramiche per concentrarsi sulla micro-organizzazione e sui processi industriali o tradizionali che restano solitamente preclusi allo sguardo del pubblico. I rilievi cartografici del passato e le moderne mappature satellitari vengono accostati

alle istantanee scattate nei centri di analisi chimica – dove si vagliano i criteri qualitativi dei differenti lotti di vino – senza tralasciare i lenti passaggi legati a produzioni storiche come quella del Vin Santo. Un focus centrale della mostra evidenzia inoltre il ruolo della fotografia stessa come strumento di lavoro agricolo, dato che gli stessi agronomi se ne servono quotidianamente per monitorare lo stato di salute delle viti e mappare i suoli. “Armin Linke è un fotografo internazionale che agisce come sociologo raccontando la realtà contemporanea e le sus trasformazioni”, ha dichiarato Alessia Antinori, esponente della ventiseiesima generazione della dinastia vinicola fiorentina. L'imprenditrice ha posto l'accento sulle motivazioni profonde della collaborazione, spiegando che “il progetto è nato dall’idea di raccontare come il cambiamento climatico e la modernizzazione abbiano trasformato la nostra attività ma mantenendola sempre artigianale”, un'evoluzione in cui la componente umana e la dedizione dei lavoratori rimangono il pilastro insostituibile dell'eccellenza aziendale. L'iniziativa sposta in avanti il baricentro dell'Antinori Art Project, nato nel 2012 in concomitanza con l'apertura della nuova cantina proprio per dare continuità alla secolare storia di mecenatismo della famiglia. Sotto la direzione di Ilaria Bonacossa, subentrata nel 2014 a Chiara Parisi, la struttura del Bargino continua a configurarsi come un laboratorio culturale dinamico, dove i dati tecnici, i grafici di controllo e la sostenibilità ambientale si fondono con l'arte per narrare la complessa sfida della viticoltura del futuro.

(Prima Notizia 24) Lunedì 01 Giugno 2026